urbanistica

INFORMAZIONI

Un **NUOVO PIANO** per *Bologna*. La Giunta Comunale ha assunto la proposta di piano ai sensi della *legge regionale 24/2017*. **PUMS METROPOLITANI.** Ridurre inquinamento atmosferico e acustico, congestione e incidenti legati al traffico aumentando la qualità della vita rappresenta una priorità che richiede una *nuova stagione di politiche per una mobilità sostenibile*. **PIANO SUD 2030** una prima lettura da parte delle sezioni regionali dell'INU. Provincia Autonoma di *Bolzano*, **LA NUOVA LEGGE TERRITORIO E PAESAGGIO** apre una nuova stagione paragonabile a quella dei primi anni '70 e che aveva visto tutti i *comuni impegnati* a definire lo sviluppo dei loro territori attraverso l'elaborazione dei propri *piani urbanistici*. Superamento delle barriere all'abitare, **CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI.** Esperienze che mostrano indirizzi e soluzioni per il superamento alle barriere all'abitare.

286

Rivista bimestrale
Anno XXXXVI
Luglio-Agosto
2019
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma – Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 – DCB – Roma

INU
Edizioni

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXXVI
Luglio-Agosto 2019
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.
Direttore responsabile: Francesco Sbetti

Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere).
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
http://www.inuedizioni.com

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale INU:
Alberti Francesco, Arcidiacono Andrea, Barbieri Carlo Alberto, Bruni Alessandro, Cecchini Domenico, Centanni Claudio, Engel Marco, Fabbro Sandro, Fantin Marisa, Fasolino Isidoro, Fiora Gianfranco, Fregolent Laura, Galuzzi Paolo, Gasparrini Carlo, Giaimo Carolina, Giannino Carmen, Imberti Luca, Lombardini Giampiero, Mascarucci Roberto, Mastrovito Giancarlo, Moccia Francesco Domenico, Passarelli Domenico, Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi, Rotondo Francesco, Scorza Francesco, Sepe Marichela, Stramandinoli Michele, Talia Michele, Tomazzoni Maurizio, Tondelli Simona, Trombino Giuseppe, Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:
Abruzzo e Molise: Di Ludovico Donato (coord.) donato.diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Pontrandolfi Piergiuseppe (coord.) piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Caridi Giuseppe (coord.) giuseppe.caridi@alice.it
Campania: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.it, Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo V., Gerundo C.
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.tondelli@unibo.it
Friuli Venezia Giulia:
Lazio: Giannino Carmela. (coord.) carmela.giannino@gmail.com
Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini Roberta (coord.) robyarch@hotmail.com, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: La Riccia Luigi (coord.) luigi.lariccia@gmail.com, Martino G.
Puglia: Milano Giuseppe (coord.), Petralla C., Maiorano F., Mancarella G.
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)
Sicilia:
Toscana: Rignanese Leonardo (coord.) leonardo.rignanese@poliba.it, Alberti F, Nespolo L.
Trentino:
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) murgante@gmail.com
Veneto: Basso Matteo (coord.) mbasso@iuav.it

Foto in IV di copertina:
Sebastiano Rossi, *Milano (zona Affori) deserta.*
L'originale è a colori.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Ilaria Giatti

Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

indice

Aperture
Transizioni
Francesco Sbetti

si discute...
Città, Corpi, Salute
Elena Dorato

Agenda
Urbanistica e Covid
Marzio Favero

08 **Un nuovo piano urbanistico per Bologna**
a cura di Francesco Evangelisti

12 **Mobilità sostenibile nelle città contemporanee: Pums metropolitani**
a cura di Ilario Abate Daga

14 **I Piani Urbani della Mobilità Sostenibile delle Città metropolitane: lavori in corso**
Paolo Testa, Silvia Bernardi, Silvia Bertoni, Alessandro Delpiano

17 **I finanziamenti statali per la mobilità sostenibile e il Tavolo Tecnico di monitoraggio Pums in ambito Mit**
Tamara Bazzichelli

20 **Relazioni tra Pums, Pianificazione Strategica e Piano Territoriale Generale**
Ilario Abate Daga

22 **Il nuovo Pums della città metropolitana di Milano**
Ilario Abate Daga

26 **Pums di Bologna: contenuti e prime risultanze**
Silvia Bertoni, Catia Chiusaroli, Cleto Carlini, Lorenza dell'Erba, Alessandro Delpiano, Giancarlo Sgubbi

29 **Il Pums della città di Roma**
Fabio Nussio

32 **Il percorso partecipato dei Pums: l'esempio delle Città Metropolitane di Firenze e di Torino**
Alberto Cena, Maddalena Rossi

35 **Piano Sud 2030: una prima lettura da parte delle sezioni regionali dell'Inu**
a cura di Urbanistica Informazioni

35 **Pianificazione, urbanistica e Piano per il Sud**
Francesco Domenico Moccia

37 **Piano Sud 2030 Prime note**
Piero Properzi

39 **Indirizzi e strategie di una efficace politica per il territorio del Mezzogiorno d'Italia**
Domenico Passarelli

41 **Il Sud non è tutto uguale: specializzazioni e approccio sistemico**
Francesco Scorza

43 **Un piano per il Sud, un progetto per l'Italia, l'inizio di un percorso. Appunti di viaggio**
Francesco Rotondo

44 **Piano per il Sud: grandi ambizioni e qualche rischio**
Fausto Carmelo Nigrelli

47 **Superamento delle barriere all'abitare. Città accessibili a tutti**
a cura di Iginio Rossi

48 **Politiche per stare di casa nella città, da integrazione a inclusione**
Piera Nobili

50 **Strumenti e processi per un abitare urbano più accessibile**
Elena Marchigiani

51 **Facilitare la creatività sociale diffusa per un nuovo *welfare***
Anna Delera

54 **Superamento delle barriere all'abitare città accessibili a tutti. Tabella delle esperienze ed estratti dalla schede, pubblicate in www.atlantecittaccessibili.inu.it**
Carlo Zanin, Cristina Strappaghetti, Alessandro Battaglia, Carlo Peraboni, Maurizio Splendore, Gaetano Manuele, Valentina Iebole, Rosanna Motolese, Angela Panzeri, Sofia Sebastianelli, Sara Braschi, Francesca Raimondi, Donato Piccoli

68 Urbanistica, Società, Istituzioni

68 **La nuova legge provinciale territorio e paesaggio: il programma di sviluppo comunale**
Peter Morello

74 **La nuova legge provinciale territorio e paesaggio: l'attuale fase di implementazione**
Adriano Oggiano

76 **La proposta dell'Inu Abruzzo Molise per la nuova Legge Regionale di Governo del Territorio. Principi, obiettivi, contenuti**
Aldo Cilli

78 Assurb
a cura di Daniele Rallo

78 **5G: antenne vs alberi**
Daniele Rallo, Luca Rampado

81 Libri e altro
a cura di Federico Camerin

86 Opinioni e confronti

86 **L'accettazione sociale delle innovazioni**
Marisa Fantin, Massimo Giuliani

88 Indici

in quarta
Milano (zona Affori) deserta

Sebastiano Rossi

47

a cura di Iginio Rossi

Superamento delle barriere all'abitare. Città accessibili a tutti

Nelle situazioni urbane e rurali, seppure in una dimensione fortemente frammentata, sono diverse le esperienze che mostrano indirizzi e soluzioni ai temi del superamento alle barriere all'abitare e che indicano l'importanza di lavorare sulle politiche, sul welfare, sul progetto degli spazi esterni e di quelli pubblici, dei servizi condivisi all'abitare e sulla governance per rispondere alle richieste di una società in mutamento - demografico, sociale, culturale, economico. I testi degli articoli costituiscono una sintesi del confronto svoltosi in occasione dell'incontro "Superamento delle barriere all'abitare, città accessibili a tutti" a Urbanpromo Progetti per il Paese, 14.11.2019, Centro congressi Nuvola Lavazza Torino.

Città accessibili a tutti, un progetto dell'INU dal 2016 e più volte trattato da *Urbanistica Informazioni*, si caratterizza per l'ampia rete di aderenti e per la pluralità di approcci. L'impostazione del progetto INU è a 360°. Oltre alle barriere architettoniche e sensoriali, considera quelle sociali, di genere, culturali e anche dell'abitare. È questo un approccio che impone di adottare modalità di lavoro inclusive in grado di tenere tutto insieme soprattutto per garantire quella "rotondità" nella visione che può facilitare l'eliminazione di fratture nella sequenza della vita quotidiana di tutte le persone.

Nelle Linee guida e nella raccolta delle oltre 120 buone pratiche che sono pubblicate in www.atlantecittaccessibili.inu.it, emerge la scarsa considerazione delle azioni politiche italiane dedicate al superamento delle barriere all'abitare, barriere che subiscono le persone con disabilità, marginalità, fragilità e povertà, ma soprattutto emerge la carenza di integrazione tra misure, interventi, servizi, ecc. di supporto alla residenza.

L'attuazione del Progetto INU ha messo in evidenza la necessità di costruire una rete dell'accessibilità e il valore di avviare un processo che dal singolo intervento di superamento delle barriere spaziali riesca a traguardare quella qualità complessiva di città e territori, in grado di consentire le relazioni che l'abitare deve avere con la mobilità, le prestazioni della città pubblica, l'ambiente, il *welfare* socio-sanitario, e con le politiche urbane intese in senso ampio.

Nelle situazioni urbane e rurali, seppure in una dimensione fortemente frammentata, sono diverse le esperienze che mostrano indirizzi e soluzioni ai temi sopra descritti e che indicano l'importanza di lavorare sulle politiche (sostegno all'abitare e all'affitto accessibile); sul *welfare* (servizi territorializzati e personalizzati alle differenti fragilità); sui programmi (coabitazione, residenze protette); sul progetto (adattabilità e accessibilità degli edifici, degli spazi esterni e di quelli pubblici, dei servizi condivisi all'abitare); sulla *governance* (coinvolgimento del terzo settore per rispondere alle richieste di una società in mutamento demografico, sociale, culturale, economico).

Riprendendo la proposta del XXX Congresso INU, aprile 2019 "Governare la frammentazione", e attuando quanto previsto dal programma 2019-2020 del progetto Città accessibili a tutti, attraverso un *call for papers* è stata sviluppata un'iniziativa[1] che ha affrontato il superamento delle barriere all'abitare articolata sul confronto tra esperienze, proposte da istituzioni, amministrazioni, associazioni e studiosi, svoltasi in occasione di Urbanpromo Progetti per il Paese a Torino il 14 novembre 2019, e su studi e ricerche, condotti da università e altri enti, posta all'interno del Festival per le città accessibili tenutosi a Perugia il 19 dicembre 2019.

La frammentazione – intesa quale elemento connotante le formazioni urbane contemporanee e i loro mutamenti – invita a trattare con un approccio innovativo diversi campi di azione, tesi a: garantire prestazioni urbane inderogabili in tutto il Paese; qualificare il sistema di politiche e gli interventi sui territori; attualizzare e rendere più efficienti programmazione, fiscalità, pianificazione urbanistica; differenziare l'attribuzione di risorse con soluzioni non divisive; democratizzare il governo ai differenti livelli.

Al *call for papers* hanno risposto circa trenta esperienze, progetti, studi, ricerche, azioni che – agendo nella città e nel territorio – rivolgevano l'attenzione al tema dell'abitare città e territori, la raccolta delle esperienze è pubblicata in www.atlantecittaccessibili.inu.it. È emerso un ampio ed eterogeneo quadro riguardante politiche, disposizioni, strumenti, programmi e percorsi di formazione, tutti tesi a costruire quell'area materiale e immateriale dalla quale possono nascere soluzioni spaziali e gestionali, alla scala edilizia, di quartiere e urbana, servizi e più in generale processi integrati per l'abitare. Una progettualità di natura urbanistica, sociale e culturale, svolta anche attraverso pratiche partecipative e inclusive, che ha dato concretezza ai cinque campi d'azione elencati in precedenza. Di questo articolato quadro *Urbanistica Informazioni* traccia una sintesi che consente di conoscere forse meglio come si sostengono e accompagnano politiche, strumenti, processi e progetti per l'abitare delle persone con disabilità, fragilità, povertà e altre marginalità socioeconomiche in una prospettiva di benessere e bene-stare ampia (dalla costruzione di spazi urbani che permettano una vita autonoma e attiva, alla realizzazione di soluzioni di *welfare* integrate tra abitare e servizi).

1. Promossi da INU, URBIT e Festival per le città accessibili, in collaborazione con CERPA Italia Onlus, gli incontri sono stati curati da Iginio Rossi, Coordinatore di Città accessibili a tutti e da un Comitato scientifico composto da: Alessandro Bruni, Presidente INU Umbria e Coordinatore di Città accessibili a tutti; Anna Delera, DASTU, Politecnico di Milano che ha curato il Tavolo Progetti; Elena Marchigiani, DIA, Università degli Studi di Trieste che ha curato il Tavolo Strumenti e processi; Piera Nobili, Presidente CERPA Italia Onlus che ha curato il Tavolo Politiche; Francesco Sbetti, Direttore di Urbanistica Informazioni.

Politiche per stare di casa nella città, da integrazione a inclusione

Piera Nobili

Nell'attuale scenario demografico, antropologico e culturale, nonché produttivo ed economico, che trae la sua origine ben prima della crisi del 2008, la politica è chiamata sempre più a farsi pragmatica (*policy*, si direbbe in inglese), e i suoi rappresentanti a divenire attori fra i differenti attori che compongono la nostra società. Sono ormai ben note parole come partecipazione, comunità cooperante, democrazia diretta, ecc. È innegabile che in Italia vi sia un ampio attivismo del terzo settore e una altrettanto interessante attività accademica sui temi riguardanti l'edilizia, la città, il territorio e il paesaggio in chiave inclusiva. Esperienze che pongono questioni di politica prima, ovvero hanno il pregio di segnalare nodi esistenti nell'abitare lo spazio antropico promuovendo analisi, ricerche, possibili soluzioni e costruendo relazioni col sistema pubblico e col mondo produttivo. Le politiche attuative, in particolare, sono referenti indispensabili al confronto e alla relazione con quanto si trasforma nella società e con quanto la stessa promuove.

Non solo perché riteniamo indispensabile l'integrazione delle politiche a sostegno di una lettura di sistema dello spazio inteso come entità geometrica, città di pietra, ma anche perché riteniamo essenziale l'acquisizione di conoscenza delle esigenze e dei desideri di coloro che abitano per la costruzione di luoghi, cioè di quelle entità socioculturali in cui la comunità si riconosce.

Molteplicità dei e delle cittadine, ibridazione delle esigenze, intersezionalità delle discriminazioni (Kimberlé W. Crenshaw), sono le parole che possono disvelare i punti ciechi (il non compreso e quindi non risolto, Nina Lykke) delle interconnessioni spaziali e sociali che si sviluppano nella complessa organizzazione dello "Stare di casa nella città", titolo ombrello coniato nel 1994 che ha riguardato negli anni ricerche sull'abitare delle donne, donne anziane e donne con disabilità.

La casa è uno dei nodi preso in considerazione, dove si concentrano e da cui dipartono le interconnessioni. Ricca di punti ciechi a iniziare dai molti interrogativi. Di quale casa parliamo? Al di là dei modelli, possiamo assimilare l'edilizia sociale, le carceri, i luoghi di lavoro all'abitare la casa? Possiamo pensare a quale casa per i minori non accompagnati? E a quelli che la casa non possono permettersela? Come deve essere una casa per dirsi inclusiva?

Edilizia sociale, durante e dopo di noi, coabitazioni per anziani, villaggi per persone con alzheimer, residenze sanitarie assistite, appartamenti per persone con disabilità e ulteriori modelli abitativi sono considerati servizi, in quanto rispondono a specifiche esigenze di segmenti di popolazione, letti come unitari, anche se tali non sono, a cui dare una risposta intesa come specifica. Questi modelli presuppongono differenti organizzazioni spaziali interne e differenti connessioni con l'esterno. Qui si concentrano con diversa intensità i servizi sociali che fungono, anche, da intermediazione con le relazioni esterne alla casa, sia temporali che spaziali.

Quali famiglie la abitano? La famiglia come nucleo fondante della società, istituzione politica naturale, è profondamente cambiata, la famiglia si è fatta plurale: famiglie allargate, famiglie monogenitoriali, famiglie composte da un solo componente solitamente anziani soli, famiglie omosessuali, quelle di altre culture, famiglie che hanno a carico persone con disabilità, famiglie povere. Molte famiglie diverse e ognuna in continuo divenire pongono a tema l'organizzazione e il funzionamento dello spazio abitativo e la sua adattabilità nel tempo.

Quale scambio fra casa-città-società? Come dovrebbero essere il contesto, i servizi di vicinato, il supporto dei servizi pubblici? Come creare un sistema di luoghi elettivi articolati e integrati fra loro connessi dalla scala di vicinato a quella territoriale? Le ricerche attorno a "Stare di casa nella città" hanno evidenziato che non basta avere una casa accessibile, usabile, sicura e confortevole, bensì occorre che sia anche inserita in un contesto vitale nel quale potersi muovere in sicurezza e autonomia, avere luoghi d'incontro e di svago, luoghi dedicati a servizi di prossimità e sistemi di comu-

nicazione comprensibili e usabili, avere un trasporto pubblico efficiente e inclusivo.
Parlando di casa, quindi, sono sufficienti le politiche abitative per dare risposta alle diverse esigenze? O queste devono integrarsi con quelle urbane, dell'edilizia, del sociale, del commercio, del trasporto, ecc.? La risposta è ovvia per quanto sin qui detto e per i risultati del primo triennio di Città accessibili a tutti, ma come raggiungere tale esito è stato il tema primario del confronto tra le esperienze (si vedano le schede pubblicate in www.atlantecittaccessibili.inu.it) orientato alle politiche che ha portato con sé un sotteso: come coniugare l'ibridazione delle esigenze poste dalla molteplicità dei e delle cittadine per superare l'intersezionalità delle discriminazioni che lo stesso spazio conferma e crea.
Dal dibattito tra i partecipanti al Tavolo sulle Politiche emergono alcune considerazioni di sintesi.
"Da integrazione a inclusione", passo ancora pienamente da compiere, per ridare senso alla "città pubblica", da cui ne è conseguita una riflessione. Tutti coloro che abitano hanno «diritto alla città» (H. Lefebvre), ovvero hanno diritto all'uso dei territori urbanizzati, al godimento delle opportunità che la città offre, a indicare le dotazioni necessarie al vivere della collettività, ad avere una casa adeguata alle proprie necessità, a segnare il divenire della conformazione urbana in relazione allo stesso divenire sociale, a condividere le responsabilità.
Pertanto, all'esigenza di "saper progettare l'ambiente" per tutti si è agganciata la riflessione, già rilevata in altri incontri, sull'urgenza di "attivarsi per accelerare la trasformazione culturale". Trasformazione che non può che essere agita tramite formazioni che riguardino gli aspetti teorici e pratici del progetto inclusivo multiscala, la disseminazione e confronto su esperienze di successo presenti in Italia e all'estero, la conoscenza dei processi attuativi che hanno condotto alla realizzazione di quanto ideato, le procedure e modalità di coinvolgimento di finanziatori pubblici e privati e la conseguente stesura di patti quale forma di assunzione di responsabilità nell'individuazione delle attività, loro perseguimento e realizzazione.
Riferendosi sempre al diritto alla città accessibile, diventa essenziale "integrare i saperi disciplinari con la dimensione sociale", in quanto esiste una "ricchezza dei contesti (sociale e ambientale) che poco viene affrontata". Dare valore alla periferia, ai paesi e al territorio che assieme alla città costituiscono il paesaggio complessivo, significa mettere a sistema vivibilità e vitalità anche in termini economici e lavorativi.
Ma non solo, diventa necessario "coinvolgere i destinatari per costruire un vero *welfare* di comunità", anche tramite la "rivalutazione del tempo dedicato al lavoro a favore di tempi dedicati alla ricerca, alla formazione e alla partecipazione": liberare tempo per la partecipazione attiva alla vita di comunità, sia di chi lavora fuori casa, sia di chi, dentro casa, sopperisce con la propria cura alle carenze dei servizi sociosanitari. Fra l'altro, il riconoscimento del modello di comunità cooperante può aiutare a superare l'autoreferenzialità dei partecipanti e la prassi sedimentata delle pubbliche amministrazioni, le quali spesso generano conflittualità e rallentano, finanche a bloccare, realizzazioni possibili e indispensabili. Azioni di coinvolgimento motivazionale, di preparazione al lavoro in equipe multi e interdisciplinari e di valorizzazione dei diversi saperi, al fine di superare le frammentazioni delle istituzioni e delle esigenze, presuppongono, anche in questo caso, formazioni mirate ai diversi attori coinvolti tramite le quali costruire una piattaforma condivisa di conoscenza, di scopi ed esiti da raggiungere.
Parallelamente si è riflettuto sui processi attuati dalle diverse ricerche, azioni e progetti, ritenendo indispensabile applicare un "metodo invasivo, pervasivo e persistente per l'ampliamento e replicabilità delle esperienze". Questo per dare continuità ai percorsi attivati in modo da non perdere di vista il rapido succedersi delle trasformazioni sociali e il posto che queste occupano nello spazio costruito.
Viene, perciò, chiamata in causa la *governance* che deve farsi carico di rivedere semplificando "quanto norme e decreti attuativi definiscono, spesso in contraddizione", sapendo "integrare e collegare i programmi con i necessari finanziamenti", e individuando un luogo dove gli attori coinvolti possano con continuità confrontarsi sui progetti e programmi di trasformazione urbana e territoriale.

Bando

CITTà ACCESSIBILI A TUTTI
premio per tesi di laurea magistrali e ricerche-studi

L'INU, Istituto Nazionale di Urbanistica, e URBIT, Urbanistica Italiana srl, con la collaborazione della Camera di Commercio di Genova istituisce il "Premio Città accessibili a tutti" destinato a lavori aventi carattere innovativo di Tesi di laurea magistrale e di Ricerche e studi sviluppati in Italia sulle tematiche dell'accessibilità a 360°.

Possono partecipare al presente Bando i lavori realizzati tra l'1.04.2019 e il 30.09.2020.

Le domande di partecipazione al Bando dovranno pervenire in formato digitale PDF all'indirizzo iginio.rossi@inu.it entro il 30.09.2020.

http://atlantecittaccessibili.inu.it

Strumenti e processi per un abitare urbano più accessibile

Elena Marchigiani

In Europa e nel nostro paese, porre il tema delle città accessibili a tutti – e del superamento delle barriere all'abitare – al centro degli strumenti e dei processi di trasformazione e manutenzione dei contesti urbani si rende oggi necessario e urgente. In una fase di profondi cambiamenti sociali ed economici, demografici e insediativi, l'abitare appare infatti segnato da condizioni di crescente difficoltà e diseguaglianza.

Gestire gli impatti che *shrinking*, cambiamenti demografici, aumento delle fragilità economiche e sociali avranno sull'abitabilità dei contesti urbani e sulla tenuta del *welfare* – dalla casa, alle attrezzature e ai servizi di interesse collettivo – costituirà un ambito prioritario e di norma del governo delle città. È in questa ottica che, nelle agende internazionali, le misure a favore dell'accessibilità vengono individuate non solo come soluzioni di adattamento, ma soprattutto come ambiti strategici per il rilancio di contesti urbani in difficoltà.

Una città accessibile al maggior numero di persone contribuisce, in maniera sostanziale, a fare salute e benessere (dei cittadini e delle città stesse), perché permette di affrontare – allo stesso tempo – molte delle sfide e delle questioni urbane contemporanee: *Health*, *Mobility*, *Environment*, *Inclusion* ... (*Healthy Places for Healty People* - OMS). Parlare di accessibilità invita perciò a costruire nessi sempre più forti con i tanti campi operativi di un progetto per città sostenibili e resilienti. Utilizzando il lessico delle politiche internazionali, l'accessibilità si offre come un cross-cutting issue dell'Agenda Urbana 2030; come un tema che intercetta tutti i *Sustainable Development Goals* individuati dalle Nazioni Unite e assunti a guida della futura programmazione europea 2021-2027.

Queste considerazioni supportano l'invito a porre l'abitare accessibile – in senso stretto e lato – al centro della prossima programmazione nazionale, quale perno di una nuova stagione di progettualità urbane, integrate e complesse.

Nello specifico, parlare di abitare accessibile, nelle sue diverse accezioni (spaziali, sociali ed economiche), consente di inquadrare una domanda generale e pressante di ristrutturazione del patrimonio abitativo, pubblico e privato, all'interno di una rinnovata prospettiva per rigenerare interi quartieri e parti di città.

Un primo passo in tale direzione consiste nel trattare il "sistema abitare" come un insieme articolato di luoghi, materiali urbani e relazioni: la casa e i suoi prolungamenti, ossia la catena degli spazi in cui si dispiegano i movimenti quotidiani delle persone (*in primis*, a piedi, in bicicletta, con i mezzi di trasporto pubblico); la prossimità e le condizioni di fruibilità di attrezzature e servizi di uso collettivo; l'implementazione di infrastrutture verdi e di dispositivi in grado di affrontare crisi ambientali e cambiamenti climatici.

Altrettanto importante è orientare il progetto al "ri-attrezzamento degli spazi dell'abitare", riletti come luoghi di inclusione, condivisione e capacitazione di esperienze e risorse, spazi da ri-adeguare e ri-articolare in rapporto al mutare (e al frequente contrarsi) delle dimensioni dei nuclei familiari, alle esigenze delle persone reali (anziani, disabili, ma anche altri soggetti in condizioni di fragilità, come donne, bambini, migranti) e all'estendersi di situazioni di disagio e povertà.

In una fase di crescenti disparità economiche e sociali, forte è infine l'appello a riportare al centro dell'attenzione le questioni della "sostenibilità dell'abitare", e del funzionamento efficiente anche dal punto di vista energetico di spazi domestici e comuni.

Ma quali strumenti per un abitare accessibile possono e devono essere oggi messi in campo? La domanda è tutt'altro che banale, dal momento che entrambi i termini, abitare e accessibilità, aprono a una costellazione di contributi tecnici, tecnologici e disciplinari.

Stando aderenti al tema dell'abitare, ai suoi ambiti spaziali e prolungamenti più diretti (la casa, i luoghi di uso collettivo, le attrezzature e i servizi), si possono ingaggiare diverse tipologie di strumenti: urbanistici (piani generali o di settore, come quelli per la mobilità sostenibile; regolamenti; ma anche progettualità complesse per la rigenerazione di specifiche aree/quartieri target); programmi di opere pubbliche per la riqualificazione e la manutenzione di spazi aperti ed edifici di uso collettivo; quadri normativi, finanziari, programmi per la casa, rivolti al patrimonio abitativo pubblico e a quello privato, a nuove realizzazioni ma soprattutto alla ristrutturazione e alla manutenzione dell'esistente, e a diverse categorie di destinatari; programmi relativi al *welfare* socio-sanitario-assistenziale e a modalità di offerta territorializzata e "customizzata" dei servizi; programmi di ri-organizzazione ed erogazione del trasporto pubblico; strumenti fondati sull'uso di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict) e della domotica.

In riferimento ai processi connessi all'abitare, il campo ugualmente si articola in relazione a: attori coinvolti nelle diverse fasi di messa a punto di strumenti e soluzioni abitative (dalla diagnosi di bisogni e domande, alla progettazione vera e propria delle soluzioni, alla loro implementazione e gestione); pratiche di scambio di informazioni, co-costruzione della conoscenza e co-design; modalità di engagement dei cittadini nei processi, forme di partecipazione, ma anche di formazione; *capabilities* ed *agency* effettivamente riconosciute a diverse tipologie di soggetti nelle diverse fasi del processo (pubblici, privati, del privato sociale; istituzioni, associazioni e gruppi di interesse, cittadini e abitanti), in relazione alle loro varie risorse.

Dal dibattito tra i partecipanti al tavolo di Urbanpromo "Strumenti e processi" sono emerse alcune considerazioni di sintesi traducibili in soluzioni possibili, campi concreti e sinergici di azione, utili a stimolare la diffusione e lo sviluppo dei temi dell'accessibilità per tutti negli strumenti e nei processi di governo delle città e dei territori. Due sono in particolare gli ambiti operativi su cui si è concentrata la discussione.

1. Osservatori permanenti e incrementali per migliorare la conoscenza per l'azione

L'appello è alla costruzione di mappature di servizi e prestazioni degli spazi urbani, in cui progetti di individuazione e restituzione della localizzazione spaziale di luoghi "a misura" dei soggetti più deboli siano realizzati con il concorso di diversi enti, associazioni e cittadini, attori privati; o, ancora, all'assunzione di tali rappresentazioni come base conoscitiva e interpretativa per

la redazione di masterplan per l'accessibilità urbana, il più possibile integrati negli strumenti della pianificazione ordinaria. L'utilità di tali operazioni permette, da un lato, di rendere disponibile la conoscenza di quanto viene già offerto, dall'altro, di continuare a migliorare spazi e servizi pubblici laddove siano ancora mancanti o non adeguatamente accessibili.
Non meno importante è la valorizzazione delle pratiche e dei servizi di sportello già sviluppati da alcuni attori territoriali. Il riferimento è ad attività che non solo forniscono informazioni, ma che altresì le raccolgano in tempo reale e in maniera capillare. Informazioni che, se condivise e messe a sistema con i dati a disposizione di molti settori pubblici (si pensi ai servizi socio-assistenziali, sanitari e scolastici), possono aiutare a costruire quell'ancoraggio ai bisogni reali di cui spesso ancora mancano sia le politiche urbane, sia gli incentivi e le disposizioni normative a supporto e guida degli interventi, anche privati, sugli spazi dell'abitare interni ed esterni all'alloggio, sui luoghi del lavoro e dei servizi.

2. Occasioni per "fare alleanza" tra attori e azioni

Oggi la formazione va intesa sempre più come un'opportunità per costruire reti e progetti integrati, e per tenere utilmente insieme diverse finalità, educative e progettuali. L'obiettivo è aiutare i tecnici delle pubbliche amministrazioni a uscire dai confini che ancora separano diversi settori operativi e procedurali, attraverso l'organizzazione di occasioni di acquisizione alla pari di competenze maturate lavorando in ambiti diversi, di condivisione di *know-how* e di co-costruzione di progetti trasversali. La rilevanza di simili percorsi formativi è strategica: all'interno delle amministrazioni, essi possono infatti stimolare una gestione delle scarse risorse disponibili (di personale e finanziarie) non per assi predefiniti, ma per temi integrati di progetto.
Con forza si pone altresì la necessità di prevedere un'offerta formativa sui temi dell'accessibilità per tutti all'interno dei curricula universitari che specificamente si occupano del governo delle trasformazioni urbane. A fronte della pervasività e della strategicità dei temi considerati, l'Università non può infatti sottrarsi a una mobilitazione sempre più forte e convinta. Evidente è il bisogno di una formazione adeguata e interdisciplinare all'interno dei diversi corsi di studio che trattano di politiche urbane, rigenerazione e sviluppo di città e territori, comunicazione, Ict, salute, ecc. Questa prospettiva apre interessanti sviluppi e alleanze con altri soggetti che fanno formazione a tecnici e professionisti, nonché nuove occasioni di ricerca e didattica in azione sui territori. Tali occasioni possono aiutare a rafforzare/rilanciare il ruolo dell'Università quale attore intermedio tra cittadini e istituzioni, stabilmente presente nei contesti e a servizio della collettività, in grado di costruire consapevolezza, dare voce a soggetti deboli, stimolare innovazione nelle amministrazioni pubbliche e nelle pratiche professionali.

Facilitare la creatività sociale diffusa per un nuovo *welfare*

Anna Delera

Il momento che stiamo vivendo nel contesto delle azioni tese al superamento delle barriere all'abitare, per quanto prolungato negli anni, continua a vedere una carenza di risorse pubbliche per operare. Ma è proprio in una fase come questa che la sperimentazione, per esempio, di pratiche di auto recupero attivando il lavoro degli stessi abitanti, così come la compartecipazione degli investitori privati, dovrebbero essere delle pratiche promosse o, per lo meno, sollecitate! Non solo per la realizzazione edilizia! Ma anche per la promozione di iniziative sociali, tanto più se si tratta di soggetti che operano in territori marginali, degradati, periferici.
Due esperienze di progetto, due modelli di sviluppo a confronto. Sono interessanti da esaminare a questo proposito le realizzazioni di Torino e di Milano che credo siano emblematiche per il ruolo diverso che l'operatore privato può svolgere all'interno di un grande intervento di riqualificazione e trasformazione di parti urbane.
A Torino lo spazio che ha ospitato Urbanpromo 2019 (Nuvola Lavazza, quartiere generale dell'azienda, museo e centro congressi, progetto di Cino Zucchi) ha innescato un processo di rinascita e di riscatto di questa che era una parte degradata della città, Borgo Aurora. Ma oltre agli interventi edilizi ha attivato nel 2018, insieme ad alcune realtà del quartiere, l'iniziativa intitolata "I luoghi del bello" coinvolgendo scuole, associazioni e cittadini del territorio durante incontri e laboratori. Il tutto è nato da una semplice domanda: quali sono i luoghi che ti piacerebbe frequentare ma che nella quotidianità hai difficoltà o diffidenza a vivere? Sono stati mappati i luoghi critici del quartiere e si è deciso che i cittadini se ne sarebbero presi cura.
A Milano, analogamente, Fondazione Prada (progetto di Rem Koolhaas) è intervenuta in un'area ex industriale del sud della città al di fuori della cerchia ferroviaria con un intervento per ospitare l'intera collezione d'arte di famiglia ma anche altri spazi aperti al pubblico e molto frequentati.

Questo grande progetto di riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'area ha innescato nuovi progetti edilizi residenziali e non di qualità nelle zone limitrofe, funzionando da catalizzatore d'iniziative che hanno prodotto profitti per chi li ha promossi. Il primo modello ha prodotto anche una progettualità sociale, il secondo una progettualità unicamente finanziaria.

Vorrei ora soffermarmi sul progetto sociale portandovi due piccoli casi promossi dal Comune di Milano che riguardano l'inclusione abitativa ma anche lavorativa di soggetti particolarmente fragili attivata grazie alla volontà di sperimentare pratiche di auto costruzione. È questo il caso di quando l'attore pubblico promuove sperimentazione. Il primo è un progetto che ha trasformato 7 alloggi pubblici sotto soglia di proprietà Aler nel quartiere Calvairate in spazi abitativi per 20 minori stranieri non accompagnati all'interno di un percorso di auto-recupero degli appartamenti che gli stessi giovani avrebbero abitato fino al raggiungimento della maggiore età (si veda: Case oltre la soglia, in Territorio 85, 2018, pag. 57). L'altro caso riguarda l'assegnazione in gestione per 20 anni a un'Associazione Temporanea d'Impresa costituitasi da due Ong di 38 alloggi da ristrutturare nel quartiere Giambellino. Gli alloggi sono destinati a famiglie in disagio abitativo e con procedure di sfratto in corso e per i lavori edilizi necessari alla ristrutturazione degli alloggi sono stati impiegati gli stessi abitanti al momento senza occupazione (si veda: 6 agosto 2017, Il Giorno).

Dal dibattito tra i partecipanti al Tavolo sul progetto emergono alcune considerazioni di sintesi. Le realizzazioni subiscono la difficoltà di garantirne la sostenibilità economica per programmare anche il dopo progetto. Come si potrà mantenere, gestire, far funzionare quanto faticosamente realizzato? E come sarà possibile assicurare continuità nelle programmazioni? L'ente pubblico oltre a essere d'aiuto nella realizzazione dei progetti, quando addirittura non ne sia il promotore, deve farsi carico del loro funzionamento e prevedere la disponibilità di strumenti finanziari dedicati al mantenimento e alla gestione delle iniziative progettate all'interno di una programmazione che preveda tempi medio/lunghi; d'altro canto ai soggetti privati deve essere permesso l'inserimento nei propri bilanci di quote rivolte esplicitamente agli interventi nel sociale.

Un'altra questione ampiamente condivisa, e ancora legata agli aspetti economici/finanziari, è legata alla necessità che vengano predisposti bandi pubblici dedicati alle diverse problematiche sulle quali sono impegnate le associazioni del terzo settore e del privato sociale che operano nei territori e che si occupano delle problematiche legate al superamento delle barriere all'abitare nelle città. Partendo dal basso, infatti, è più semplice comprendere le esigenze reali e le fragilità espresse dalle singole comunità e per le istituzioni pubbliche tutti i contributi e le iniziative che vengono promosse, e che rappresentano di per sé una ricchezza e, a tutti gli effetti, un abbattimento del costo sociale - peraltro difficile da quantificare - dovrebbero essere agevolate nelle loro attuazioni.

Tra le criticità rilevate dai soggetti che hanno promosso i progetti presentati, oltre alle difficoltà nel raggiungere l'attenzione e la sensibilizzazione delle istituzioni pubbliche sulle problematiche dell'accessibilità, viene denunciata la problematicità, forse anche più ostativa, di lavorare superando le rigidità, quasi sempre di carattere normativo e procedurale, che frequentemente sono presenti nelle amministrazioni. Si pensi, per esempio, all'opportunità di coinvolgere i cittadini disponibili, quando non addirittura i futuri fruitori stessi del servizio, in progetti di auto recupero o di auto manutenzione con la possibilità di attuare in questo modo progetti sperimentali che inizierebbero con l'alleggerire i costi complessivi; contribuirebbe a fidelizzare gruppi di abitanti al progetto garantendone anche una migliore riuscita e continuità nel tempo; rappresenterebbero esempi di buone pratiche da perfezionare e replicare sui territori anche in ambiti differenti.

Vengono inoltre evidenziate le difficoltà della pubblica amministrazione nell'attuare un lavoro integrato tra i diversi servizi che, anche per una scarsa conoscenza dei territori e delle reali esigenze e bisogni delle persone, faticano a individuare obiettivi condivisi per costruire politiche pubbliche efficaci. Ma è grazie alla ricchezza degli attori presenti sui territori e delle solide reti di relazioni maturate nel tempo che i progetti proposti rappresentano spesso una garanzia di credibilità. È attraverso il dialogo e la capacità di "costruire comunità" che passa la riuscita di ogni progetto restituendo elementi di positività e, dunque, di una migliore qualità della vita!

Alla luce di queste considerazioni, dalle quali emergono le principali criticità riscontrate, i rappresentanti dei progetti presentati condividono però la consapevolezza e l'importanza di rappresentare dei presidi importanti sui territori nei quali operano producendo ricadute culturali positive e contribuendo a diffondere tra i cittadini quella fiducia che troppo spesso si percepisce persa nelle istituzioni. Ogni progetto, anche quando parte dalle piccole cose della quotidianità, deve vedere poi il suo sviluppo positivo e la sua diffusione in processi di comunicazione verso l'esterno che oggi non sono sempre in grado di raggiungere tutti gli interlocutori auspicati. È anche attraverso la replicabilità, il confronto e l'ibridazione delle diverse progettualità e delle migliori pratiche che si contribuisce al raggiungimento di una prospettiva virtuosa di autonomia.

Le esperienze rappresentate all'interno del tavolo sono ancora una volta la prova che è la società civile, con il suo impegno volontaristico sui territori rivolto ai problemi delle persone con maggiori fragilità e difficoltà, il perno su cui, sempre più frequentemente, si fonda il *welfare* nel nostro Paese andando ampiamente a supplire quello che invece dovrebbe essere un dovere del pubblico e della politica che, in quanto azione plurale e di mediazione delle diverse istanze, dovrebbe non essere solamente un mezzo attraverso cui promuovere e migliorare la qualità della vita dei cittadini ma piuttosto uno strumento in grado di individuare le modalità e le azioni da promuovere per affrontare e risolvere i problemi.

Foto dell'incontro "Superamento delle barriere all'abitare", 14 novembre 2019 a Torino-Urbanpromo Progetti per il Paese

SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ALL'ABITARE CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI

ELENCO DELLE ESPERIENZE CHE HANNO COMPILATO IL FORMAT PER LA PUBBLICAZIONE NELL'ATLANTE

10 ▶ Sebastianelli Sofia Braschi Sara	Laboratorio di Città Corviale	Laboratorio di Città Corviale Dipartamento di Architettura - Roma Tre	Roma
04 ▶ Peraboni Carlo	Alla ricerca di una visione sistemica. Un masterplan per l'accessibilità urbana	Politecnico di Milano – Polo territoriale di Mantova	Mantova
Campioli Stefania	Mantova Human Design. Ripensare l'inclusione e l'accessibilità	Politecnico di Milano – Polo territoriale di Mantova	Mantova
05 ▶ Splendore Maurizio	L'abitare nelle famiglie a geometria variabile	Associazione Smallfamilies	Italia
Casola Francesco	Il Parco Inclusivo di San Valentino: un dono alla città	Erica Gaiatto e Francesco Casola, architetti	Pordenone
Marchigiani Elena	Muoversi nella città pubblica di Trieste. L'accessibilità come motore di rigenerazione	Dipartimento di Ingegneria e Architettura, Università degli Studi di Trieste	Trieste
06 ▶ Manuele Gaetano	La città de I VINTI. Catania a misura di soggetti deboli.	Gaetano Giovanni Daniele Manuele	Catania
Revellini Rosaria	Abitare inclusivo. Il progetto per una vita autonoma e indipendente. Convegno	Università degli Studi di Udine, Università Iuav di Venezia e Università degli Studi Roma Tre Cluster Accessibilità Ambientale SIdTA.	Italia
03 ▶ Battaglia Alessandro	TO Housing	Associazione Quore	Torino
Mercuri Graziella	Nuovo Social Housing a Orbassano. Condividere gli spazi includere le differenze	Cooperativa Giuseppe Di Vittorio	Orbassano

07 ▶ Iebole Valentina	Operatori museali e disabilità. Accessibilità e cultura: un binomio che passa attraverso l'investimento nel capitale umano	Fondazione CRT e Fondazione Paideia Onlus	Torino
Pogliani Laura	Carcere e città	Politecnico di Milano	Milano
Araldi Cinzia	Rete dei CAAD dell'Emilia Romagna	Regione Emilia Romagna	Emilia Romagna
Trolli Silvia	Collaborazione tra CAAD e reparto di Medicina Fisica Riabilitativa Osp. S.Maria Nuova RE	CAAD di Reggio Emilia	Reggio Emilia
08 ▶ Motolese Maria Rosaria	Casa e spazi di vita a favore dell'autonomia delle persone	CAAD di Bologna	Bologna
Maranghi Elena	Mapping San Siro. Un laboratorio di ricerca-azione nel quartiere ERP di San Siro	Mapping San Siro – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (Politecnico di Milano)	Milano
Bernardi Margherita	Percorsi per l'abitare giovane a Milano. L'attività del Politecnico di Milano all'interno del Progetto "Milano 2035 Welfare in Azione"	Politecnico di Milano - DASTU	Milano
02 ▶ Strappaghetti Cristina	Progettare la città e il territorio accessibile a tutti. Pacchetto formativo Asse 2 inclusione sociale- Programma Operativo Umbria del Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020	Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica	Umbria
01 ▶ Zanin Carlo	Politiche abitative del Friuli Venezia Giulia. Inclusione urbana per persone anziane e con disabilità	Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità - Regione Friuli Venezia Giulia	Friuli Venezia Giulia
Di Zinno Tiziana	Città alla pari. La sicurezza dei luoghi di lavoro come strumento di inclusione	Città alla pari e Sistema Edile Formazione Sicurezza	Italia
Fava Federica	La casa al centro. Prospettive anti-displacement nell'abitare sociale	Università degli Studi Roma Tre	Venezia Perugia
Assennato Silvia	La mobilità residenziale per persone in situazioni disabilitanti nelle città europee giustizia sociale e aspetti tecnici	Studio Assennato & Associati	Italia
11 ▶ Raimondi Francesca	Un parco Rupestre Inclusivo. Rigenerazione degli ipogei, della ex cava e della chiesa della Madonna della Rena nel Parco semi rurale dell'Ofra	Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo -Facoltà di Architettura	Matera
09 ▶ Panzeri Angela	Fronte Retro San Siro. Esplorazioni progettuali tra spazi interstiziali aperti e costruiti	Angela Panzeri	Milano
12 ▶ Piccoli Donato	Crimini predatori e fisicità della città: una sperimentazione in corso	INU Sezione Abruzzo e Molise; Polizia di Stato; Raffaella Bettoni, Architetto	Napoli
Labate Antonino	Osservatorio sull'Inclusione e i diritti delle persone con disabilità	Università Mediterranea di Reggio Calabria	Reggio Calabria
Marchionni Giorgia	A.C.CURA, Arte Che Cura. Accessibilità museale per un pubblico speciale	Associazione Festival per le Città Accessibili	Foligno
Bianconi Fabio Filippucci Marco	La sostanza della città fra immagine e percezione	Università degli Studi di Perugia	Foligno, Perugia, Terni e Narni

La tabella elenca le esperienze che hanno partecipato all'incontro Superamento delle barriere all'abitare, tenutosi il 14 novembre 2019 a Torino, all'interno di Urbanpromo Progetti per il Paese.
Le schede sono pubblicate in http://atlantecittaccessibili.inu.it/

01

Politiche abitative del Friuli-Venezia Giulia. Inclusione urbana per persone anziane e con disabilità

Carlo Zanin, *Direzione centrale salute, politiche sociali e disabilità, Regione Friuli-Venezia Giulia*

Nel campo dell'abitare inclusivo la Regione Friuli Venezia Giulia ha avviato progetti sperimentali, attraverso collaborazioni e partnership internazionali: è parte attiva dell'iniziativa EIPAHA (*European Innovation Partnership on Active and Healthy Ageing*), nel gruppo di lavoro europeo sul tema *Age Friendly Cities*, nella rete internazionale CORAL (*Community of Regions for Assisted Living*), sostiene il progetto CASA (*Consortium for Assistive Solutions Adoptions*) in materia di trasferimento di conoscenze nel campo dell'*Ambient Assisted Living* tra diverse regioni europee. Ha finanziato il progetto strategico *Helps* nell'ambito del programma *Central Europe* in tema di *Innovative social housing and care*, con l'obiettivo di sviluppare e consolidare soluzioni abitative e di cura innovative supportando modelli integrati di governance locale in grado di orientare politiche, prodotti e servizi a favore della popolazione anziana e con disabilità. Attraverso l'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Trieste, la Regione coordina il progetto *Smartcare* nell'ambito del programma per l'innovazione *Wide Deployment of Integrated Care Services* della Commissione Europea. *Smartcare* nasce anche dall'esperienza del progetto *Dreaming* (*elDeRly-friEndly Alarm handling and MonitorING*), che ha visto la sperimentazione di un sistema integrato di monitoraggio a distanza di parametri vitali ed ambientali assieme ad un servizio di videoconferenza per mettere a sistema una piattaforma di servizi e tecnologie in grado di supportare le persone anziane con problemi di cronicità, per favorire l'invecchiamento il più possibile in condizioni di benessere, di sicurezza e di autonomia a casa propria, puntando sulla valorizzazione delle reti di cure informali. FVG as a l@b è lo *slogan* che esprime in sintesi la sua essenza: il suo campo applicativo è quello delle *Smart Communities*, sviluppo di modelli innovativi per dare soluzione anche a problemi di riqualificazione urbana, tramite un insieme di tecnologie, applicazioni, modelli di integrazione e inclusione per migliorare la qualità della vita della popolazione anziana e con forme diverse di disabilità ed al contempo rafforzare la base industriale in Europa attraverso le *Information Communication Technology*.
La Regione ha anche finanziato progetti di ricerca industriale ad elevato impatto sistemico per il rafforzamento delle reti della ricerca e dell'innovazione e dei distretti tecnologici dell'innovazione, destinando risorse a sostegno di progetti di ricerca industriale e sviluppo nel settore della domotica, che sono stati sperimentati nelle abitazioni presentate in questa scheda. Le esperienze tratteggiate hanno permesso di elaborare dei Decreti e delle linee guida per l'abitare possibile e la domiciliarità innovativa per persone anziane e con disabilità che permettono di vivere e arricchire la dimensione urbana, e contribuiscono in modo decisivo alla diffusione della cultura dell'abitare in luogo dei modelli sanitari spesso emarginanti.

01

Zanin Carlo.
Condominio solidale.
Estensione della sfera dell'abitare alla scala di quartiere: importanza dei servizi di prossimità per la socialità.

02

Progettare la città e il territorio accessibile a tutti

Cristina Strappaghetti, *Scuola Umbra di Amministrazione Pubblica*

Il Laboratorio si inserisce in un ampio ventaglio di interventi formativi che Regione Umbria, in applicazione dei principi sanciti dalla Convezione ONU e utilizzando le risorse del Fondo Sociale Europeo ha messo a disposizione del sistema pubblico regionale per avviare una riforma strutturale del *welfare* cercando di favorire il profondo mutamento culturale da essa indotto.

Gli interventi messi in campo si basano sull'assunto che la disabilità non è la caratteristica di un individuo, ma piuttosto una complessa interazione di condizioni, molte delle quali sono create dall'ambiente sociale. Non è quindi un problema della persona ma il risultato di una determinata organizzazione sociale che restringe le opportunità delle persone in condizione di disabilità frapponendo ostacoli.

Nel Laboratorio formativo si è deciso di affrontare il diritto alla città – sia questa metropoli o piccolo borgo – per avviare un processo di integrazione delle politiche – non è solo un problema di politiche sociali - per una programmazione integrata che a partire dai piani urbanistici, ai trasporti, alla cultura, ai luoghi di svago e in generale di vita, consenta una piena fruibilità a tutti.

L'obiettivo generale del Laboratorio formativo è stato quello di integrare, in una proposta di linee guida regionali, le migliori pratiche per la progettazione di città e territorio accessibile a tutti, favorendo l'acquisizione da parte dei partecipanti di una visione integrata degli approcci e delle soluzioni da adottare ciascuno nel proprio specifico ambito di lavoro.

Consapevoli che per dare concretezza a tutto ciò fosse indispensabile creare una cultura comune e condivisa, strutturare un modus operandi che impegnasse Regione ed Enti locali - ciascuno nel proprio ambito istituzionale e professionale - a integrare criteri, strumenti e metodi dell'*Universal design* e della piena inclusione negli atti e nei progetti che vengono realizzati, si è deciso di utilizzare una metodologia formativa attivante e coinvolgente che non fosse la classica formazione frontale.

Si è perciò puntato a creare un gruppo-aula di professionisti esclusivamente del settore pubblico (vincolo posto da Regione Umbria) a vario titolo coinvolti nel processo di programmazione e progettazione di città e territorio che hanno condiviso l'obiettivo generale del laboratorio prendendo consapevolezza del fatto che fosse un obiettivo comune e responsabilizzandosi reciprocamente nella collaborazione per raggiungerlo.

I partecipanti sono stati guidati dal docente in un percorso che, a partire dalla raccolta delle buone pratiche umbre, e tenendo conto del quadro normativo nazionale e regionale di riferimento acquisito nel percorso di aula, è proseguito con la definizione di *step* di avvicinamento a uno *standard* omogeneo sul territorio regionale avendo come riferimento le Linee guida realizzate dal progetto INU Città accessibili a tutti.

La metodologia formativa scelta per il laboratorio ha consentito di valorizzare le competenze e le esperienze dei partecipanti e di favorire la condivisione degli obiettivi, dei principi e degli strumenti, contestualizzando quanto formulato rispetto alla realtà umbra.

Hanno partecipato al laboratorio funzionari pubblici dei comuni umbri e di Regione Umbria che lavorano nei settori: edilizia, urbanistica, scuola, trasporti, cultura, sociale.

Al termine del Laboratorio i partecipanti hanno prodotto una proposta di linee guida regionali sulla progettazione di città e territori accessibili a tutti.

Il Laboratorio formativo è stato preceduto da tre giornate di aula frontale utile a fornire al gruppo di partecipanti il quadro giuridico di riferimento e un linguaggio comune. Successivamente si è sviluppato in 12 incontri per un totale di 51 ore. Altre 21 ore sono state svolte dai partecipanti in *backoffice* (non in aula). Queste ore sono servite a ognuno per preparare contributi utili nei vari incontri monografici, raccolta documentale, contributo alla preparazione della proposta di linee guida regionali.

Ognuno dei 12 incontri era di carattere monografico e approfondiva una specifica tematica. A questo scopo il docente integrava la sua presenza con quella di altri soggetti esperti delle specifiche tematiche.

02

Cristina Strappaghetti. Progettare la città e il territorio accessibile a tutti. Pacchetto formativo Asse 2 inclusione sociale- Programma Operativo Umbria del Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020

03

TOHOUSING

Alessandro Battaglia, *Associazione Quore*

Il progetto TOHOUSING ha l'obiettivo di promuovere il benessere e la dignità di persone omosessuali in difficoltà; rispondendo al bisogno abitativo e di accompagnamento, il progetto intende favorire l'inclusione di una fascia di popolazione a rischio emarginazione ed offre risposte specifiche a persone LGBT+ con vissuti di discriminazione e disagio.
Da un lato si affronterà l'emergenza abitativa dei beneficiari e dall'altro si attiveranno contemporaneamente percorsi di autonomia e reinserimento socio-lavorativo, elementi indispensabili per le vite di persone a grave rischio di esclusione sociale. A complemento di questa strategia, alcune azioni di animazione sociale saranno attivate per inserire armonicamente il progetto sul territorio ed innescare percorsi di mutuo aiuto tra ospiti e popolazione residente.
La gestione del progetto è centrata su un servizio di accompagnamento degli ospiti in residenza presso gli appartamenti TOHOUSING. Oltre alla conduzione degli appartamenti e al soddisfacimento delle necessità quotidiane, il progetto mette a disposizione le seguenti attività:
Progetto Lavoro e Formazione
Le attività di orientamento lavorativo e formazione rappresentano un elemento fondamentale del processo educativo individuale messo in atto nel progetto. Per la realizzazione di questa attività sono attivati momenti prestabiliti di analisi e sviluppo delle competenze delle persone inserite nel processo di accompagnamento che sono curate da orientatori esperti nel Mercato del Lavoro locale, e che attraverso una serie di azioni concrete accompagnano gli ospiti verso l'autonomia sociale e lavorativa.
Counselling
Tutti gli ospiti del progetto hanno la possibilità di avere incontri individuali con psicoterapeuti che prendono in carico i singoli casi per la durata necessaria nel corso della permanenza nelle abitazioni.
Animazione territoriale
Parte integrante del progetto è l'intervento di animazione sul territorio, inteso come strategia per armonizzare l'iniziativa del TOHOUSING sul territorio e offrire occasioni di sensibilizzazione e di intrattenimento a tutta la popolazione. Tutte le iniziative in questo ambito sono coordinate da Quore, con la preziosa collaborazione dei partner che metteranno a disposizione competenze ed esperienza per assicurare inclusione, partecipazione, valore sociale.
Il progetto vede la partecipazione attiva di diversi attori che, unendo competenze tecniche specifiche, assicurano il presidio di tutte le fasi e delle diverse componenti progettuali. Data la trasversalità dell'iniziativa infatti, le attività seguiranno una strategia integrata, dove i temi di coesione ed inclusione sociale saranno affrontati coniugando materie diverse: pratiche di sviluppo, riduzione delle diseguaglianze, contrasto al razzismo e all'omotransfobia, orientamento e formazione, inserimento lavorativo, animazione sociale.
A gennaio 2020 si è concluso il primo anno di sperimentazione ed è in corso di svolgimento l'attività a pieno regime. Alla conclusione del secondo anno si prevede di implementare ulteriormente la progettualità con una nuova fase attualmente allo studio.

03

Alessandro Battaglia.
Il logo del progetto inserito su un lavello di un appartamento.

04

Alla ricerca di una visione sistemica, masterplan per l'accessibilità urbana

Carlo Peraboni, *Politecnico di Milano*

Il lavoro nasce all'interno delle attività del Laboratorio di Ricerca del Polo di Mantova del Politecnico di Milano e promuove una strategia di progetto orientata a favorire un insieme di azioni riconoscibili dalla comunità come inclusive. Una progettazione priva di barriere fisiche e culturali, attraverso l'inserimento di luoghi per l'incontro e il confronto, dovrà essere punto di partenza, e non di arrivo, per la costruzione di una città realmente inclusiva e capace di esprimere valore culturale e sociale, non solo nelle parti di città ormai consolidate, ma anche, e soprattutto, nelle aree periferiche che più necessitano di tali attenzioni.

Mantova, come molte delle nostre città, è stata oggetto negli ultimi anni di una pluralità di interventi che hanno interessato funzioni e processi di vitale importanza per il funzionamento urbano e che hanno trasformato e riconfigurato una molteplicità di spazi della città. Queste trasformazioni, spesso esito di interventi puntuali e solo parzialmente verificati nella loro coerenza complessiva, hanno generato cambiamenti che si sono accompagnati alle importanti trasformazioni intervenute nel profilo demografico urbano.

Si tratta processi di trasformazioni differenti, alcuni più rapidi e prevalentemente legati a operazioni immobiliari e finanziarie puntuali, altri riconducibili a processi apparentemente più lenti e diffusi, ma che determinano anch'essi un profondo cambiamento non solo urbanistico o territoriale, ma anche sociale e culturale. Il governo di questi processi di trasformazione richiede strategie capaci di declinare in modo appropriato gli strumenti e i processi tradizionali dell'urbanistica e del progetto urbano; strategie che ricostruiscano reti di relazioni capaci di riconnettere i luoghi con le comunità che li vivono e li utilizzano.

Quella dell'inclusione è una retorica che si è inserita nel dibattito intorno ai temi della città negli ultimi decenni, in particolare riferendosi ed analizzando dinamiche in essere nei contesti urbani più complessi e risulta interessante quindi cogliere le relazioni che emergono per provare a delineare una serie di questioni funzionali ad indicare lo spessore e le declinazioni dell'azione inclusiva.

Il progetto del "Masterplan per l'accessibilità urbana" si è mosso assumendo l'insieme di queste considerazioni e ha individuato due direzioni di lavoro con l'obiettivo di diffondere opportunità, strumenti e competenze. Il progetto ha assunto un'ottica di lavoro aperta e collaborativa, fondata sulla promozione dell'inclusione attraverso la progettazione condivisa degli spazi e dei beni comuni. Le direzioni di lavoro assunte sono state: avviare alcune sperimentazioni che lavorando in parallelo verifichino, alle differenti scale di progetto, le risorse locali disponibili e individuino opportunità inedite o non ancora pienamente utilizzate, assumendo come riferimento le iniziative in atto e le più interessanti pratiche urbane; verificare come trasporre le strategie e le politiche dell'inclusione nelle pratiche di governo del territorio sperimentando strumenti e forme di progetto capaci di sistematizzare il quadro degli interventi di trasformazione che investono l'ambiente urbano, spesso esito di processi decisionali frammentari e solo parzialmente coerenti.

Lavorare per estendere il domino dell'inclusione richiede un cambio significativo di prospettiva; occorre che la comunità adotti un nuovo sguardo che consenta non solo di incrementare il livello di accessibilità degli ambienti urbani ma permetta la partecipazione attiva di tutti alla vita della città.

04

Carlo Peraboni. Planimetria di Mantova con evidenziate le strategie di progetto legate verificate come integrate e complementari rispetto al sistema dei valori urbani.

05

L'abitare nelle famiglie a geometria variabile

Maurizio Splendore, *Associazione Smallfamilies*

La società italiana è cambiata, ma noi continuiamo ad abitare case (anche di recente costruzione) il cui impianto tipologico non riesce a sganciarsi dall'idea novecentesca di famiglia con evidenti riflessi di rigidità spaziale. Un modo di vedere standardizzato e omologato a schemi sociali che non corrispondono più alla realtà.
L'associazione *Smallfamilies*® è da anni impegnata nella promozione di un rinnovato modo di osservare i modi di abitare e interpretarli a partire dai cambiamenti profondi che, anche nel nostro paese, stanno attraversando la famiglia. Soprattutto, tenendo conto di uno specifico fenomeno sociale in continua crescita, un'attenzione privilegiata è rivolta alle cosiddette famiglie monogenitoriali (un solo genitore che vive con i propri figli, che rappresenta una percentuale pari al 16% dei nuclei famigliari italiani).
Riteniamo che sia urgente sollecitare e sviluppare un profondo lavoro di rinnovamento, socio-culturale, conoscitivo e anche progettuale che coinvolga tutto ciò che ruota attorno all'housing sociale e pensare a nuove tipologie abitative, ovviamente anche dal punto di vista spaziale, in un'accezione però più larga possibile, per esempio, che includa anche il tipo di servizi offerti o proposti e la loro gestione. Non solo quindi gli spazi privati di abitazione, ma anche a tutti quegli spazi che consentano forme diverse di socialità allargata e che favoriscano scambi e mutuo aiuto.
Il progetto "L'abitare nelle famiglie a geometria variabile" si è articolato in tre iniziative specifiche che si sono svolte nel corso di tre anni coinvolgendo partner diversi.
Il libro "smALLhome". Abitare nelle famiglie a geometria variabile, a cura di R. Corsini e L. Lombardi, Cinquesensi editore, Lucca 2016, prefazione di Cini Boeri. Antologia di racconti biografici scritti da persone dai cinque agli 80 anni.
Il Laboratorio di progettazione (2016) con gli studenti della Scuola di Design del Politecnico di Milano, docenti: S. Piardi, I. Pasina e P. Proverbio, dedicato all'abitare delle famiglie scomposte-ricomposte e monogenitoriali. Gli studenti hanno sviluppato i loro progetti a partire da cinque ipotetici committenti. Cinque genitori single il cui profilo è emerso, rielaborato, da un'indagine online che nel 2013 ha coinvolto 600 persone, dal titolo "Di che taglia è la tua small family?" svolta all'interno del nostro portale.
La mostra "Small Home Great Projects": 34 artisti hanno interpretato i 34 racconti del libro smALLhome, mostra a cura di J. Dell'Orto e A. Guerriero, Triennale di Milano- Salone d'Onore, 19-20 marzo 2019. Obiettivo dell'iniziativa è stato svolto dagli artisti che hanno restituito, in un format precostituito uguale per tutti, l'idea di casa espressa in ciascun racconto, che fosse un luogo reale o un luogo immaginario. L'abbinamento artista/racconto è stato estratto a sorte. All'interno della mostra si sono tenuti due seminari: "Quale famiglia per quale casa" e "Quale casa per quale famiglia". Progetto realizzato con il patrocinio della Fondazione Cariplo.

LABORATORIO DI PROGETTAZIONE ALLA SCUOLA DEL DESIGN DEL POLITECNICO DI MILANO - 2016

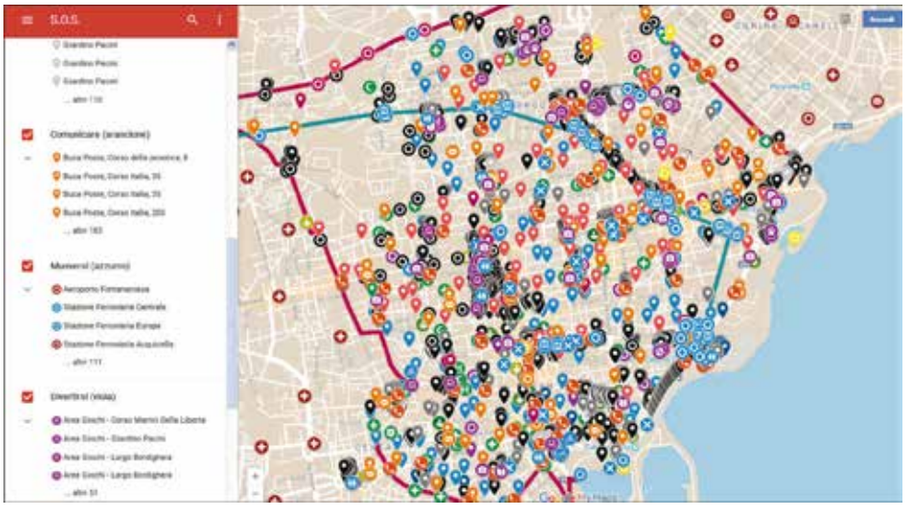
05

Maurizio Splendore. Esposizione di alcuni lavori del Laboratorio di progettazione, Scuola di Design del Politecnico di Milano, e specifica dei profili di riferimento per i progetti degli studenti.

06

La città de I VINTI. Catania a misura di soggetti deboli

Gaetano Manuele, *PhD Arch*



Il nome del progetto è un omaggio a Giovanni Verga e al suo "ciclo dei Vinti" che si sarebbe dovuto comporre di cinque romanzi. In essi l'autore aspirava a descrivere come la "fiumana del progresso" avrebbe travolto tutti, ma soprattutto i deboli. "La Città de I VINTI", contestualizzato a Catania, è composto da progetti e iniziative che si oppongono alla visione di Verga. Essi infatti mirano a dare dignità ai "vinti", i deboli, costruendo una città a misura di tutti.

L'iniziativa si compone attualmente di quattro distinti progetti che si occupano di specifiche categorie di deboli.

inSUPERabile Catania

Promuove dal basso l'abbattimento delle barriere architettoniche dei luoghi pubblici a Catania. Si compone di diverse iniziative e proposte per migliorare l'accessibilità urbana e aumentare l'inclusione di chi viva difficoltà motorie.

Suoni dalla città di Catania

Raccoglie oltre 500 suoni geolocalizzati in una mappa multimediale per far conoscere Catania e aiutare a orientare chi viva deficit visivi.

S.O.S. Soluzioni Occasionali per Senzatetto

Propone azioni per soddisfare i principali bisogni del vivere umano negli spazi pubblici di Catania. La mappa dei bisogni raccoglie i luoghi e i servizi che migliorano la qualità della vita dei senzatetto, ma non solo.

V.I.R.U.S. San Berillo (Valorizzazione, Integrazione, Rigenerazione Urbana Sostenibile)

Promuove integrazione e assistenza ai migranti nel quartiere degradato di San Berillo a Catania attraverso micro-soluzioni urbane.

Del ciclo "La Città de I VINTI" faranno parte altri progetti, attualmente in fase di gestazione, che si occuperanno di tutelare altre categorie deboli, quali i bambini, gli anziani e i ciclisti.

I quattro progetti sono stati ideati, promossi e coordinati da Gaetano G. D. Manuele che li ha proposti per finalità di ricerca ma soprattutto per l'aspirazione dell'autore di migliorare il mondo in cui vive e la qualità della vita dei soggetti deboli nello spazio urbano. "Suoni dalla città di Catania" e "inSUPERabile Catania", nelle diverse iniziative che li compongono, sono stati realizzati con la collaborazione di enti, soggetti privati ed associazioni che variano a seconda dell'evento o iniziativa.

Un elenco dei soggetti coinvolti può essere consultato nei blog ufficiali delle iniziative. Suoni dalla città di Catania http://suonidacatania.blogspot.com/. inSUPERabile Catania http://insuperabile-catania.blogspot.com/. S.O.S. Catania e V.I.R.U.S. San Berillo nel loro sviluppo e applicazione sul territorio prevederanno un coinvolgimento attivo di enti, associazioni e soggetti privati che sono attualmente in definizione.

06

Gaetano Manuele. La "Mappa dei Bisogni" della città di Catania, una delle iniziative del progetto "S.O.S. Soluzioni Occasionali per Senzatetto". Fonte: Elaborazione Gaetano G. D. Manuele utilizzando strumenti Google.

07

Operatori museali e disabilità. Accessibilità e cultura: un binomio che passa attraverso l'investimento nel capitale umano

Valentina Iebole, *Fondazione CRT e Fondazione Paideia Onlus*

Operatori museali e disabilità è un progetto nato nel 2012 dalla collaborazione tra Fondazione CRT e Fondazione Paideia con l'obiettivo di incrementare le conoscenze e le competenze relazionali dei soggetti preposti all'accoglienza museale dei visitatori con disabilità e/o con bisogni particolari, nella consapevolezza che abbattere le barriere culturali è un passo importante per aprire realmente i luoghi d'arte a tutti e rendere una città effettivamente accessibile. Consiste in un percorso di formazione specifica articolata su più livelli: corsi di base sulle differenti tipologie di disabilità e sulle principali tecniche di comunicazione e di accoglienza; seminari di approfondimento su specifiche tematiche trattate nel corso di base; corsi di prima alfabetizzazione LIS (Lingua italiana dei segni) applicata al contesto museale; laboratori di produzione di storie sociali.
Il progetto inizialmente si sviluppa su una dimensione locale, rivolgendosi alle strutture museali del territorio torinese, per ampliarsi progressivamente al territorio provinciale, regionale e infine nazionale. Complessivamente hanno aderito oltre 130 musei del territorio nazionale e circa 870 operatori museali.
Sulla base della positiva esperienza realizzata nel 2018 presso le OGR – Officine Grandi Riparazioni a Torino, i cui operatori sono stati formati sul tema dell'accessibilità degli eventi *For All*, nel 2019 la possibilità di partecipare ai corsi è stata estesa anche agli operatori di altri servizi del mondo della cultura.
Operatori museali e disabilità non è solo formazione. Il progetto è stato oggetto di un'omonima pubblicazione nel 2017; ha dato vita a esperienze di replicabilità a livello nazionale; è stato il volano per l'organizzazione di occasioni pubbliche di riflessione sul tema dell'accessibilità; ha recentemente avviato esperienze formative a carattere laboratoriale per lo sviluppo di strumenti operativi effettivamente implementabili in realtà museali intenzionate a connotarsi in una prospettiva inclusiva.
Obiettivo generale del progetto è quello di incrementare le conoscenze e implementare le competenze relazionali e professionali attraverso una formazione specifica rivolta agli operatori museali per favorire una cultura dell'inclusione e dell'accoglienza dei visitatori con disabilità e con bisogni particolari. Nello specifico il progetto si propone di: adeguare le competenze relazionali, di comunicazione e di accoglienza del museo alle esigenze speciali degli utenti; rendere la struttura museale inclusiva e integrata; qualificare gli operatori che vi lavorano; migliorare la conoscenza delle diverse disabilità e delle esigenze speciali a esse connesse; qualificare la percezione dell'esperienza di visita nel museo e, di conseguenza, anche nella città in cui l'esperienza è stata vissuta.
"Operatori museali e disabilità" è un progetto congiunto, frutto del lavoro di squadra tra una fondazione filantropica (FCRT) e una fondazione operativa nell'ambito della disabilità (Fondazione Paideia) e del confronto costante tra i promotori e i destinatari dell'intervento.
È un progetto trasversale che coinvolge tutto il personale della struttura museale, indipendentemente dal grado gerarchico e dalla funzione rappresentata. È un progetto flessibile che si sviluppa di anno in anno e si adatta alle esigenze espresse dai partecipanti al termine dei corsi. Il progetto è inoltre testimonianza del processo virtuoso che si può innescare in ogni città se vi è un soggetto che stimola la collaborazione flessibile tra musei, organizzazioni che si occupano di disabilità e fondazioni che hanno nella loro mission lo sviluppo sociale ed economico del territorio.

07

Valentina Iebole.
Fotografia di gruppo,
16 persone del progetto
"Operatori museali e
accessibilità".

08

Casa e spazi di vita a favore dell'autonomia delle persone

Maria Rosaria Motolese, *CAAD di Bologna*

Nella Rete CAAD dell'Emilia Romagna, i Centri provinciali di primo livello per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico costituiscono un servizio pubblico gratuito dedicato a persone con fragilità, persone anziane, persone disabili e alle loro famiglie. Il CAAD è orientato a favorire l'autonomia e la vita indipendente, a sostegno delle scelte di una singola persona e/o della famiglia, per la permanenza al proprio domicilio e anche per accedere e fruire, in condizioni di sicurezza, degli ambienti di vita come la scuola, l'università, i luoghi di lavoro.

L'équipe multidisciplinare del CAAD di Bologna è composta da un terapista occupazionale, un educatore/op. sociale, un architetto/ingegnere, un ingegnere informatico/domotico; obiettivo della multidisciplinarità è quello di porre al centro le persone e le loro esigenze. Il lavoro dell'equipe si basa anche sull'integrazione e confronto con gli altri servizi del territorio, come i servizi sociosanitari, le strutture ospedaliere anche specializzate (soprattutto per le dimissioni e rientri a casa, in termini di consulenze per l'adattamento domestico), gli enti pubblici locali.

Dopo di 15 anni di servizio nel territorio bolognese, il CAAD può essere considerato un cantiere culturale della progettazione inclusiva.

Lo sportello CAAD di Bologna offre informazioni e consulenze in merito a: contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche; contributi per l'acquisto di tecnologie, componenti e attrezzature che favoriscono l'autonomia personale e la fruibilità domestica; agevolazioni fiscali.

Le modalità di intervento del CAAD di Bologna sono diverse: prestazioni di informazioni presso lo sportello in sede; consulenze/sopralluoghi presso domicilio, strutture residenziali, centri diurni, scuole e/o luoghi di lavoro (ambienti di vita); consulenze/informazioni telefoniche, a distanza, per il territorio della provincia di Bologna.

Gli utenti beneficiari degli interventi CAAD possono essere le persone con disabilità, le persone anziane (autosufficienti e non) e le loro famiglie. Inoltre, possono accedere alle prestazioni CAAD, tutti gli operatori che a diversi titoli si occupano della accessibilità e la fruizione degli ambienti di vita.

Un'esperienza che esemplifica l'intervento integrato è quella di supporto, seguito da più servizi del territorio, a una giovane donna con disabilità che ha scelto di uscire dalla sua famiglia d'origine per iniziare un percorso di autonomia di vita. Il CAAD ha valutato soluzioni per l'adattamento della sua abitazione, comprese le integrazioni domotiche, con attenzione anche ai percorsi esterni di accesso ai servizi di mobilità pubblica, a lei necessari per raggiungere il posto di lavoro. A ciò si aggiunge il supporto informativo per la realizzazione delle soluzioni scelte dalla signora, e per l'accesso ad agevolazioni fiscali e contributi nazionali/regionali.

Un'altra esperienza è quella di un'attività di processo, relativa al protocollo attivato a fine 2019 tra CAAD Bologna e ACER, l'agenzia regionale di edilizia residenziale pubblica, sia per interventi in risposta alle esigenze di singoli abitanti, sia per la formazione dei tecnici a sostegno della progettazione di abitazioni accessibili. Il CAAD di Bologna eroga anche servizi di carattere informativo e formativo, con corsi di formazione per personale sociale, sanitario, tecnico/edilizio e impiantistico; partecipa a corsi, convegni e pubblicazioni.

08

Maria Rosaria Motolese. Fotografia dell'equipe CAAD Bologna al lavoro.

09

Fronte Retro San Siro. Esplorazioni progettuali tra spazi interstiziali aperti e costruiti

Angela Panzeri, *Architetta, autrice della Tesi di laurea al Politecnico di Milano*

Un progetto di tesi specialistica sviluppato su un quartiere eterogeneo e complesso che necessiterebbe di importanti interventi di rigenerazione e riqualificazione. Un progetto che prova a entrare nel quartiere, a viverlo e a osservarlo dal suo interno, che prova a conoscerlo e comprenderlo. Una mappatura dei vuoti, i retri e gli interstizi, che da elementi di degrado potrebbero diventare opportunità. Un lavoro su questa serie di microspazi, che se presi singolarmente forse potrebbero fare poco, rimanendo interventi isolati, mentre se connessi e progettati in una logica di sistema potrebbero riuscire a incrementare la qualità degli spazi e dell'abitare. Un progetto che promuove convivenza e scambio tra popolazioni diverse, e che non è promosso solo dall'operatore pubblico ma prevede il coinvolgimento attivo di abitanti, università e di tutte quelle realtà del quartiere.
Il quadrilatero di edilizia popolare di San Siro è uno dei quartieri popolari più grandi di Milano: circa 6.000 alloggi per 11.000 abitanti. Si trova in un'area semicentrale, ben connessa e interessata da grandi trasformazioni, le quali non riescono però a coinvolgere il quartiere, che rimane un recinto multiproblematico dentro un contesto tendenzialmente dinamico. È un quartiere a destinazione prevalentemente residenziale, caratterizzato da significative condizioni di disagio economico, sociale e problemi di convivenza, da alloggi di piccole e piccolissime dimensioni, dal degrado degli spazi sia aperti che costruiti, dall'esistenza di pochi spazi pubblici e dalla diffusa presenza di spazi vuoti e inutilizzati.
È una realtà eterogenea e complessa in cui i dati non sono facilmente reperibili e dove ogni cortile è un mondo a sé. Ciò ha richiesto un'osservazione per tempi lunghi, favorita dalla possibilità di passare diverso tempo all'interno del quartiere. Questa prima lunga fase di analisi, comprensione e mappatura ha portato alla definizione di cinque strategie progettuali.
1. Realizzazione di un asse verde per connettere San Siro al sistema ciclopedonale urbano.
2. Valorizzazione dei pochi spazi pubblici esistenti, concentrati essenzialmente lungo l'asse che taglia da nord a sud il quadrilatero, e riqualificazione di spazi di risulta e vuoti urbani. Oggi spazi degradati e spesso interessati dalla presenza di rifiuti impropriamente abbandonati e dal parcheggio selvaggio delle automobili, che però potrebbero diventare importanti occasioni per realizzare un sistema di spazi pubblici diffuso nel quartiere.
3. Riuso delle parti dei cortili non utilizzate e non interessate da percorsi di accesso alle residenze, per realizzare nuovi spazi pubblici e nuovi percorsi di attraversamento ciclopedonali interni al quartiere.
4. Utilizzo degli spazi vuoti non residenziali e degli alloggi sottosoglia (alloggi di superficie inferiore ai 28,80 mq e come tali non assegnabili secondo la normativa regionale sull'edilizia residenziale pubblica) per ospitare nuovi servizi e nuove popolazioni.
5. Nuovi servizi e nuove popolazioni possono essere ospitati anche in nuove microarchitetture realizzate in adiacenza alle numerose pareti cieche presenti nel quartiere.
Il lavoro della tesi è scesa poi alla scala dell'isolato, quello compreso tra Via Abbiati e Via Maratta che racchiude in sé tutte le potenzialità individuate, più precisamente, alloggi sottosoglia, spazi vuoti non residenziali, pareti cieche, parti di cortili inutilizzate e la presenza delle sedi di alcune associazioni attive nel quartiere. Su questo isolato sono state applicate e sviluppate le strategie progettuali.

09

Angela Panzeri.
Isolato Abbiati-Maratta, planimetria del progetto con evidenziati gli interenti che lo aprono a relazioni, scambi, inclusione.

10

Laboratorio di Città Corviale

Sofia Sebastianelli e Sara Braschi, *Laboratorio di Città Corviale e Dipartamento di Architettura - Roma Tre*

Il Progetto del Laboratorio ha lo scopo di affiancare alle trasformazioni edilizie di Corviale, complesso residenziale di Roma situato nella periferia sud-ovest, azioni e politiche sociali in grado di accompagnare i soggetti che ne saranno direttamente coinvolti e di tradurre gli interventi di riqualificazione urbana previsti nell'area in politiche di sviluppo locale di più ampio respiro che coinvolgano gli attori e le realtà già presenti sul territorio e informare, raccordare e coordinare le diverse progettualità previste.

L'obiettivo del Laboratorio è quello di generare interesse nei confronti del processo di trasformazione, rendendo il percorso aperto e inclusivo nei confronti di persone e soggetti che non si riconoscono come potenziali agenti del cambiamento.

Il Laboratorio di Città Corviale è oggi interpretato come luogo fisico di incontro e confronto costante, un soggetto con cui le reti locali e le Istituzioni possono interloquire in riferimento alla trasformazione del Piano Libero e, più in generale, rispetto alla riqualificazione del quartiere.

Le principali attività oggi in essere sono:

Accompagnamento sociale degli abitanti del Piano Libero.

Il progetto di trasformazione urbana del Piano Libero di Corviale prevede la realizzazione di 103 alloggi laddove oggi vivono 135 famiglie da più di venti anni, nei locali originariamente destinati a servizi e negozi. Il programma prevede, per l'avvio del cantiere, il trasferimento delle famiglie in alloggi temporanei.

Il Laboratorio è l'anello di comunicazione tra l'Ater e le famiglie, il ruolo di mediazione è infatti cruciale nel cercare di attenuare i conflitti e le resistenze di ciascun nucleo. La disponibilità all'ascolto, la possibilità di trovare un luogo all'interno del quartiere dove recarsi per avere costantemente notizie, dove poter presentare le proprie istanze ha di fatto accompagnato le famiglie in questa fase di cambiamento. Il Laboratorio promuove inoltre il Progetto della Memoria: attraverso l'arte, intende raccontare il vissuto delle famiglie occupanti che nella rigidità di questa struttura modulare hanno plasmato lo spazio attraverso micro trasformazioni inventando soluzioni architettoniche sempre nuove; uno spazio dove tante storie di vita si sono intrecciate nel corso degli ultimi venti anni di cui il progetto vuole conservarne memoria.

Le attività del Laboratorio agiscono anche nell'ambito dell'animazione sociale. È stata effettuata la mappatura delle realtà locali, delle associazioni e dei comitati di quartiere, poi attraverso lo strumento del Tavolo di Lavoro Locale si sono costruiti momenti di riflessione e progettazione comune e di azione concreta, finalizzati a favorire lo sviluppo di relazioni di fiducia tra il Laboratorio, le realtà locali attive, gli abitanti del Corviale e le Istituzioni di riferimento. Il Laboratorio inoltre svolge didattica e divulgazione, accanto all'azione di accompagnamento sociale e animazione territoriale, l'attività didattica avviene attraverso lezioni e seminari divenendo centro di ricerca-azione, luogo di riflessione e ideazione.

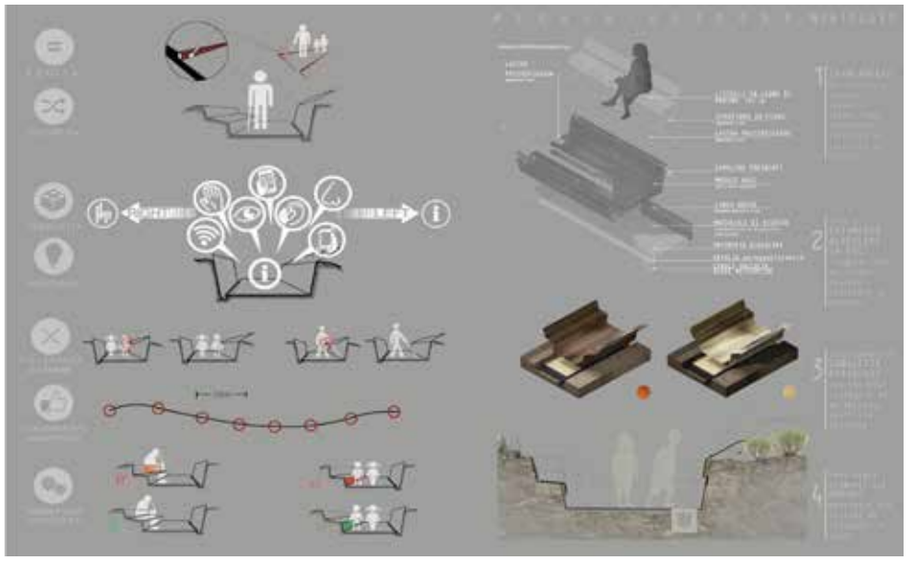
10

Sofia Sebastianelli e Sara Braschi.
Vista dai prati circostanti del mastodontico edificio principale del Piano di Zona Corviale, Roma.

11

Un parco Rupestre Inclusivo. Rigenerazione degli ipogei, della ex cava e della chiesa della Madonna della Rena nel Parco semi rurale dell'Ofra

Francesca Raimondi, *Università degli Studi della Basilicata, Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo Facoltà di Architettura*



Sviluppato fra il 2015 ed il 2016 quando, a seguito della nomina di Matera a Capitale Europea della Cultura, erano già evidenti i vantaggi e le opportunità innescate, il progetto di tesi, partendo dall'analisi dei luoghi e delle prescrizioni urbanistiche, intende raccontare a visitatori e comunità locale, il concetto di paesaggio culturale che, nel '92, ha garantito a Matera l'iscrizione all'elenco dei siti UNESCO.
Al margine meridionale della città, all'interno del perimetro del Parco della Murgia materana, chiusa fra i quartieri storici e la Gravina di Matera, Contrada Ofra è rimasta a lungo dimenticata ed estranea al circuito di fruizione turistica della città nonostante il suo notevole valore storico-culturale e l'alta valenza naturalistico-paesaggistica.
Partendo dai suggerimenti del Piano del Parco e del Piano Strutturale comunale, il progetto elabora una strategia generale di pianificazione del territorio che, partendo da un'indagine conoscitiva degli aspetti distintivi della contrada, traccia le linee pianificatorie per la sua valorizzazione ricucendo il bordo della Gravina, ripristinando il "corridoio di continuità ambientale" attualmente interrotto e mettendo in rete le diverse risorse presenti per superare la frammentarietà dei singoli interventi puntuali.
Accanto ai manufatti di pregio storico architettonico, sono le tracce di un'architettura minore e i segni stratificati di una millenaria antropizzazione a caratterizzare il paesaggio rurale erede di una civiltà contadina ormai superata.
Partendo dalla pianificazione territoriale, il progetto scende di scala con la progettazione architettonica di una reception turistica nell'area della Madonna della Rena, complesso rupestre a elevato valore storico, un tempo meta di pellegrinaggio, oggi adibita a semplice deposito agricolo.
Inserendo nuovi servizi e attrezzature all'interno dei volumi esistenti, il progetto prevede una volumetria zero che esalti le caratteristiche stesse del territorio, un terrazzo murgiano caratterizzato da un andamento pianeggiante in cui prevale l'orizzontalità.
Come un unico nastro continuo che guida il visitatore alla scoperta del territorio facilitando l'orientamento e la percorrenza, una lunga rampa metallica percorre l'intera area penetrando all'interno dei manufatti, adagiandosi sulle superfici o scavando in profondità la roccia, collegando le preesistenze, seguendo il bordo della Gravina e adattandosi alla morfologia del terreno.
Modulato in funzione della diversità paesistica e della rilevanza naturalistica delle risorse presenti, il percorso è regolare e lineare, planimetricamente e altimetricamente omogeneo con una pendenza inferiore all'8% ottenuta sfruttando l'angolo di riposo naturale del terreno. Piuttosto che individuare, percorsi preferenziali che sicuramente non favoriscono l'inclusione sociale, si prediligono linee guida naturali, cambi di pavimentazione e riferimenti sensoriali che permettano a tutti gli utenti una fruizione autonoma, comoda e sicura in cui tutti i sensi risultino stimolati e amplificati dall'utilizzo delle nuove tecnologie.
Attraverso una serie di compromessi, calibrati sulle diverse necessità di utenze differenti, è stato elaborato un modulo in acciaio corten, progettato secondo i principi dell'Universal Design, che presenta a sinistra un pannello informativo e a destra la seduta in modo tale da favorire la fruizione del percorso.

11

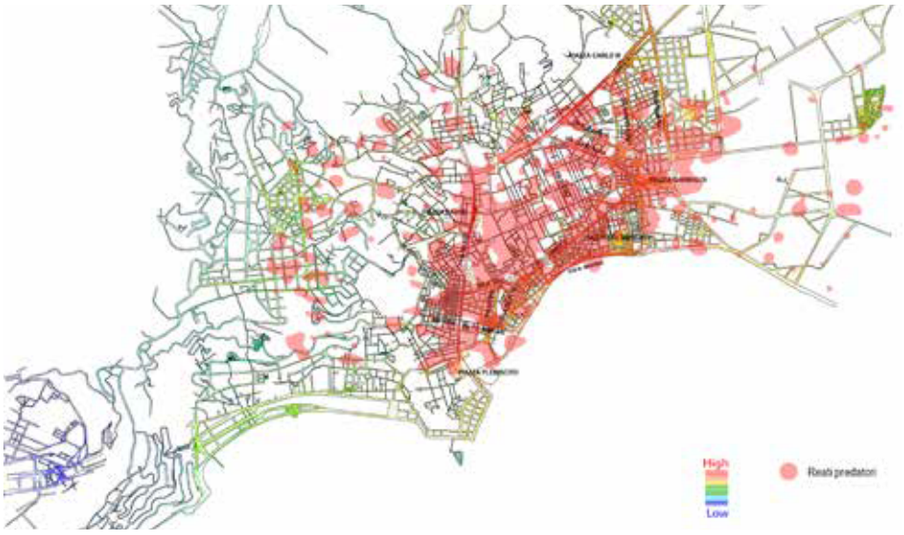
Francesca Raimondi.
Descrizione del modulo in acciaio corten che caratterizza il percorso disegnato a partire dai principi dell'Universal Design.

12

Sicurezza urbana: questione pubblica o privata

Donato Piccoli, *PhD in Urbanistica, INU Abruzzo e Molise*
Elia Lombardo, *Polizia di Stato, Napoli*
Raffaella Bettoni, *Architetto*

Nell'ambito delle azioni di prevenzione ambientale dei crimini predatori, affrontare il tema della sicurezza urbana vuol dire mettere in atto azioni che spostano l'attenzione dal chi commette il crimine al dove l'atto criminale viene compiuto. In particolare in città, affrontare il tema della sicurezza vuol dire riflettere sul ruolo che può avere nella prevenzione del crimine la stessa forma dello spazio costruito. La sicurezza urbana è un tema fondamentale per le città che vogliono riorganizzarsi come *smart city*, riconoscendo la complessità della società e la spazialità ibrida che ne deriva. Lo studio sulla prevenzione ambientale del crimine predatorio portato avanti in questo lavoro di ricerca, riferito alla città di Napoli, ha integrato due ambiti di indagine apparentemente differenti tra loro. Uno relativo all'analisi predittiva dei crimini predatori effettuata a mezzo dell'algoritmo euristico XLAW creato dall'Ispettore Lombardo. Questo algoritmo già ampiamente sperimentato e testato in diverse Questure italiane, fornisce in maniera precisa degli alert su dove si possono verificare i crimini predatori. In sostanza, l'algoritmo lavorando sul modello criminale, le sequenza di attacco, il *modus operandi* dell'autore e la tipologia del *target* riesce ad individuare dove e quando il crimine predatorio potrà manifestarsi. I luoghi individuati dall'algoritmo sono definiti "riserve di caccia", zone circoscritte su mappa in cui vi circolano predatori (criminali) e prede (*target*). In queste zone esistono regole precise indotte dalla costanza di fattori (materiali e immateriali) presenti e ripetutamente verificati per una serie di eventi. L'altro ambito, relativo allo studio spaziale del tessuto urbano è riferito alle tecniche di analisi configurazionale. Infatti è stata costruita la "griglia urbana", cioè l'insieme degli spazi pubblici accessibili da tutti: strade, piazze, parchi, ecc. Rilevata la griglia urbana, su di essa è stata applicata l'*Axial Analysis*. Mediante la costruzione di un sistema di linee (*lines*), ottenuto utilizzando uno specifico *software*, lo spazio urbano della città è stato scomposto in un sistema unidimensionale costituito da una trama di segmenti lineari. Nell'analisi è centrale il concetto di "profondità", intesa come la distanza topologica e non metrica che separa coppie di linee. In sostanza, con questo approccio nell'apprezzamento della distanza fra linee non entra in gioco la lunghezza metrica del percorso, quanto piuttosto il numero di cambi di prospettiva visuale, e dunque di relazioni, che si susseguono su di esse. Mettere in gioco la distanza topologica implica quindi studiare il sistema di relazioni tra gli spazi urbani. Nello specifico discretizzare lo spazio urbano della città di Napoli in un sistema di linee, implica individuare una trama di tracciati visivi attraverso cui lo spazio è percepito, interpretato e utilizzato. A ciascun elemento costituente tale sistema, cioè ad ogni singola linea, è attribuito un valore numerico di un insieme di indici che, cromaticamente su mappa sono rappresentati con colori caldi (valori alti) e freddi (valori bassi). L'indice di integrazione, uno dei più importanti, con buona approssimazione rappresenta il grado di centralità dello spazio urbano. Centralità che, assume importanza in funzione della configurazione della griglia urbana e non da ciò che essa al suo interno ospita. Questa prima sperimentazione ha messo in evidenza alcuni elementi di correlazione tra il verificarsi dei crimini predatori e la configurazione fisica della città. Elementi questi che rivestono spunti per futuri approfondimenti e sviluppi di ricerca.



12

Donato Piccoli.
Nella planimetria è riportata la mappa di integrazione che è stata sovrapposta a quella derivante dall'analisi predittiva dei crimini predatori (chiazze rosse), ottenuta con il software XLAW. Fonte: elaborazione degli autori.